

Chiusa la discussione, e ritirati il Sindaco e la Giunta, il Consiglio unanime sancì le conclusioni dei revisori del conto, che erano per la piena approvazione dell'operato del Capo del comune e della Giunta.

Rientrati, il Presidente comunicò loro il risultato della votazione da cui il Sindaco pigliò occasione per ringraziare il Consiglio e dichiarare che anche per l'avvenire avrebbe lavorato per il bene della terra monferrina.

Permuta terreni

Intorno a questo interessante oggetto, per mancanza di spazio, ci troviamo costretti a riassumere in poche parole la discussione avvenuta, e la risoluzione presa.

Il Sindaco, con esatta e concisa parola accennò alla Casa Operaia, costruita sopra una superficie totale del terreno di metri quadrati 932 circa, di cui sono proprietà del Comune m. q. 427, ed i rimanenti 504 del Signor Antonalino.

Per i 427 m. q. il Consiglio unanime deliberò, di farne dono alla benemerita Società Operaia, ed in quanto ai rimanenti, in ossequio alla legge, se ne tratterà in altra seduta.

Ciò posto, non si deve tacere che Fiorini disse a favore della Società Operaia nobili e lusinghiere parole, di cui i soci non mancherebbero di essergli riconoscenti, e così, sotto un altro punto di vista, il Capo della Società.

L'illustre Sindaco poi, ora come sempre, ebbe per il Sodalizio operaio elevate e cortesi espressioni, delle quali verrà serbato gratissimo ricordo.

Esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza si scioglieva.

UNO DEI 30.

SOCIETÀ OPERAIA

Nella sera di Venerdì scorso, i sottoscrittori per il Busto in onore del Signor Ottolenghi Jona, accorsero in numero considerevole all'indetta adunanza.

La Direzione diede comunicazione di una lettera dello scultore Bistolfi, in cui, coll'annuncio dell'invio del Busto si porgevano affettuosi saluti e ringraziamenti ai soci per l'incarico ricevuto, non senza aggiungere di nutrire speranza, che il lavoro da lui eseguito colla massima cura ed impegno, avrebbe corrisposto all'aspettazione della Società.

Il Busto arriverà fra pochi giorni, e quindi si avrà agio di rimirare la simpatica figura del venerando Jona, che scolpita nel marmo, poserà ad imperituro ricordo sopra colonna di marmo nel magnifico vestibolo della Casa, che sta per ricevere gli ultimi tocchi.

Indi seguì lettura di quella del marmista Marcucci Tommaso, il quale dopo aver trattato con competenza l'argomento della colonna nei rapporti col diametro, coll'altezza, colla qualità del marmo, e colla leggenda a base di impiombatura, ed altro, dichiarava di ritirarsi dalla gara aperta.

La Direzione, com'era suo obbligo, dopo un'ampia espositiva sulla corretta condotta tenuta dal geometra Depetris nell'affidare al marmista Parmigiani il lavoro della colonna del diametro di centimetri 45, altezza 120, senza riporti, coll'iscrizione impiombata, e marmo di Massa Carrara, al prezzo di Lire 200, preludeva con acconcie considerazioni al giorno non lontano della festa di inaugurazione della Casa, ed all'imponente dimostrazione di stima, e benevolenza che i soci effettivi ed onorari, daranno in tale fausta circostanza, all'insigne cittadino, per i tanti atti di splendida liberalità, compiuti a beneficio del suo natio paese.

E dopo ciò, senza venire ai dettagli della discussione impegnata, a cui presero parte, Torielli Luigi, Croce, Cravino, Cornaglia, ecc., e specie Depetris nel difendere con sode ragioni il suo operato, e Bonziglia capomastro, il quale, dopo avere indicato i motivi, che lo determinarono a sollevare l'incidente sul prezzo della colonna nella precedente seduta, riconosceva giuste le spiegazioni fornite dal Depetris, l'assemblea unanime, confermava la sua ampia fiducia nella Direzione, e nel Depetris, che con operosa perspicacia, ha sorvegliato, e sorveglierà la costruzione della Casa.

Venutosi all'oggetto della sottoscrizione per il Busto, l'assemblea, dopo aver sentito con vivo compiacimento le brillanti risultanze, affidava mandato alla Direzione nel senso, che se restava ancora qualche cosa da fare, guardasse di darvi l'ultima mano in quei modi e termini, che meglio avrebbe creduto.

E così nel massimo accordo sul principio di solidarietà e fratellanza, che costituisce uno fra gli atti fondamentali delle associazioni operaie, si scioglieva l'adunanza.

UVE E PREZZI

Dopo una benefica e copiosa pioggia, da circa un mese i dorsi delle colline essendo dardeggiate dal sole, colla maturazione dell'uva, che immune da qualunque indizio di peronospera, si compie regolarmente, pare certo che si avranno vini coloriti, robusti e di grato sapore.

Relativamente al raccolto, confermiamo le notizie date in uno dei precedenti numeri, che cioè nella massima parte dei comuni riuscirà soddisfacente per quantità e qualità.

Ma ora che la vendemmia si approssima, e che cominciano ad arrivare compratori, il cui maggiore contingente è dato dalla Liguria, quali saranno i prezzi, tenuto conto di quello abbondante della Sardegna, e delle regioni meridionali?

Noi, senza partecipare al pessimismo degli uni ed all'ottimismo degli altri, abbiamo ferma persuasione che le nostre uve si venderanno ad un bel prezzo. Sta vero che l'uva di alcuni comuni della Sicilia, secondo le indicazioni dei giornali, viene quotata a prezzi assai bassi, ma però non deve sfuggire la considerazione che in confronto delle nostre, oltre la notevole diversità nella finezza e bontà, vi è il vantaggio che i nostri vini sono pronti e servibili appena tirati.

Del resto si ritenga che l'uva delle zone meridionali, la quale ha dei punti di affinità colla nostra, su qualche mercato dell'alta Italia si vende da 20 a 23 lire il quintale, vale a dire da 2 a 2,30 il miriagramma.

Stabiliti questi dati e notizie di fatto si badi che non intendiamo parlare, nè di primato, nè di altro, ma solo affermare che coi dolcetti dell'alto Monferato, e specie del nostro mandamento, per l'abbondanza della sostanza zuccherina ne esce il migliore tipo di vini.

Ed ora venendo alla misura dei prezzi, benchè non siano ancora nettamente spiegati, tuttavia da alcune vendite fatte, sembra lecito dedurre che percorreranno la scala da 2,40 a 2,75 al miriagramma, con qualche punto di più per certe posizioni, non senza osservare che in parecchi comuni della provincia di Pavia e di Brescia, si sono impegnate delle partite da 25 a 30 lire il quintale.

Dal manifesto pubblicato dal Sindaco, il mercato delle uve si aprirà il giorno 19, Venerdì prossimo, e quantunque alcune persone pratiche di tale materia sostengano che doveva protrarsi al 25, secondo noi, mentre ciascuno rimane libero di cominciare la vendemmia quando meglio crede, il giorno fissato si presenta acconcio per diverse ragioni, e massime per le località soleggiate.

Non si deve poi tacere, che il manifesto in discorso, ha sollevato censure e malcontento, in quanto che non vi si trova una parola, la quale accenni a sorveglianza e garanzie, nel peso, nei contratti, e nella merce, e ciò nell'interesse sia del venditore come del compratore.

Quindi, mentre in altri Comuni si pensa, e si studiano i mezzi per attirarvi venditori e compratori, e così recare al nostro antico e riputato mercato aspre ferite, da noi viene trascurato ingiustamente.

E di ciò basta per ora, nella lusinga, che al linguaggio asciutto, del manifesto, la Giunta farà seguire le necessarie disposizioni regolatrici del mercato, secondo la promessa fatta nella seduta Consigliare di ieri.

BAGNI E TEATRO

Novità in settimana - Concerto ai Bagni

Non so se siano le antichità romane pascolo esclusivo dei dilettanti fotografi, le lapidi antiche e moderne colle inevi-

tabili apologie di regnanti, oppure quel non so che di archeologia e di tristezza termale che mi distraggano l'attenzione da questa tana delle vecchie terme. È un fatto però che quando quei sonnolenti abitatori del limo vanno tramando qualche diavoleria festaiola, il cronista si accinge malinconicamente a farne registrare con uno slancio assolutamente burocratico. Un darwiniano potrebbe definire l'orchestrina del salone dei bagni un mezzo atto a favorire l'affinità organica; avrebbe l'approvazione di qualche provvida mamma. La società dell'impresa, meno darwiniana e più commerciale, invece così sonora si ma poco biblica arpa Davidica destinata a calmare le furie dei clienti che vengono in costume di tanti cresi e se ne vanno travestiti da studenti.

Quando poi l'orchestrina si dispone minacciosamente per un concerto, tutti siamo d'accordo per definirla un terribile esattore ferocemente governativo nella riscossione di quelle tasse che si pagano alla malignità pubblica. Dunque Concerto a beneficio del maestro nonché dell'inclita, dame e damine. Quando c'è un pò di musica, un pò di inclita, e un altro pò di femminino regale, — l'affare cammina, oh se cammina! L'amico Campodonico, dilettante mandolinettista esegui due melodie. Una *Serenata* di Schubert e un *Silenzio Militare* di Lociani, con quella bravura e quel fine tatto d'artista che anche in qualche serenata invernale abbiamo avuto occasione d'apprezzare.

Per darvi un'idea dell'effetto io vorrei poter interrogare le graziose testine bionde e brune di quelle sere, e allora la mia penna fiorirebbe di bei sogni con accompagnamento di chitarra e relativo stondo melodrammatico come di quelli che si vedono sulle copertine musicali di Giudici e Strada. Perché signori miei, è bene saperlo, le nostre bellezze, sotto il frizzo illuminato dal più arguto sorriso covano il sogno triste coll'arsenale degli strumenti che rievocano le leggendarie figurine di trovieri baldi e gentili.

Risparmio l'alfabetica enumerazione delle notabilità maschili e femminili, salto a piè pari la quasi Michelangiotesca mole del maestro direttore e corro al teatro.

Altri arrivi ed altre partenze. Il tenore Tati a quest'ora ha di già digerite le 70 lire anticipategli e a grande giubilo dell'impresa. Ancora fremono i fili telegrafici nella insistente ricerca della ormai leggendaria signora Pina Penotti. Tirate le somme però più arivi che partenze, perchè è certo che pesa più la signora Calligaris che tre o quattro di quelle egregie signore che da tempo sfilano sul palcoscenico. Così, coll'ultima arrivata, il politeama diventa un ritrovo simpatico; o allora quei ritornelli che furono o son ancora l'attrattiva musicale della nostra spensieratezza giovanile, acquistano tutta una giocondità fresca che da loro una voce dalle gradazioni graziosissime, e la mimica trionfa in quella salda ed elegante armonia di forme, in quella intelligente parsimonia di movenze che un mio amico - beato lui - si ostina a chiamare gustosissime. Brillante come sempre il sig. E. Favi ed esilarantissimo nel Boccaccio. Il Pappucci assunto di re-